

DIARIO DI SANTA FAUSTINA

Qui non c'è il terrore dei fulmini del grande Jahvé; qui c'è il dolce, Piccolo Gesù. Qui nessun'anima ha paura, benché non sia diminuita la Tua Maestà, ma si sia semplicemente celata. Dopo cena ero molto stanca e sofferente; ho dovuto andare a coricarmi, ma ho vegliato assieme alla Madonna in attesa della venuta del Bambinello.



23.XII.1936. Messa di mezzanotte. Durante la santa Messa la presenza di Dio mi penetrò da parte a parte. Un momento prima dell'elevazione vidi la Madre ed il piccolo Gesù Bambino ed il vecchio Nonno. La Madre SS.ma mi disse queste parole: «Figlia Mia, Faustina, prendi questo Tesoro preziosissimo». E mi diede il piccolo Gesù. Quando presi Gesù in braccio, la mia anima provò una gioia inconcepibile, che non sono in grado di descrivere. Ma, cosa strana, dopo un momento Gesù divenne terribile, spaventoso, grande, sofferente e la visione scomparve. Mancava poco al momento di accostarsi alla santa Comunione. Quando ricevetti Gesù nella santa Comunione la mia anima tremava tutta sotto l'influsso della presenza di Dio. Il giorno dopo vidi per un momento il Bambinello divino durante l'elevazione. Il secondo giorno della festa venne da noi Padre Andrasz a celebrare la santa Messa, durante la quale vidi pure il piccolo Gesù. Nel pomeriggio andai a confessarmi. Ad alcune domande che riguardavano quest'opera, il Padre non mi rispose. Disse: «Quando starà bene, allora parleremo concretamente; per ora procuri di far tesoro delle grazie che il Signore le dà e cerchi di ristabilirsi bene in salute. Per il resto sa come comportarsi e che regole seguire in queste cose». Per penitenza il Padre mi diede da recitare la coroncina che mi ha insegnato Gesù. Mentre recitavo la coroncina sentii improvvisamente una voce: «Oh! che grandi grazie concederò alle anime che reciteranno questa coroncina: le viscere della Mia Misericordia s'inteneriscono per coloro che recitano la coroncina. Scrivi queste parole, figlia Mia, parla al mondo della Mia Misericordia. Che conosca tutta l'umanità la Mia insondabile Misericordia. Questo è un segno per gli ultimi tempi, dopo i quali arriverà il giorno della giustizia. Fintanto che c'è tempo ricorrono alla sorgente della Mia Misericordia, approfittino del Sangue e Acqua scaturiti per loro».

BEATA MADRE SPERANZA – MARIA MADRE E MEDIATRICE DI MISERICORDIA



Due occhi e il rosario di Maria.

Due occhi luminosi e aperti, rivelazione di un cuore pieno di bontà e di misericordia. Una corona del rosario, immancabilmente tra le mani, sgranato senza sosta.

È l'ultima immagine di Madre Speranza che porto negli occhi, ricordo sereno di colei che è all'origine "dell'unica famiglia" dell'Amore Misericordioso, della diffusione del culto verso lo Stesso, del Santuario e delle opere annesse di Collevaenza.

E quando torno, spontaneamente guardo in alto, cerco la stanza della Madre all'ultimo piano e nei terrazzi dello stesso, per incontrare ancora quelle mani che stringono il rosario, quegli occhi che sembrano riflettere la dolcezza e la misericordia di Maria, contemplate, imparate, vissute nell'alveo del mistero di salvezza, il cui compendio è la santa corona.

L'amava tanto. Ricca della sapienza dei poveri nel Signore si era attaccata a quest'umile preghiera fin dall'infanzia. Nelle ore di dolore e di preoccupazione, come nelle persecuzioni, il ricorso continuo al rosario era sicurezza di grazia e certezza di aiuto da parte di Coi che amava invocare "Madre mediatrice universale, arca dell'Alleanza, Regina di amore e madre di misericordia".

La grande preghiera Mariana, recitata fin dall'inizio comunitariamente e integralmente, fu sempre per la Madre e le Figlie la grande devozione che articolava il ricorso fidente alla Madre della Misericordia "perché Ella - come disse la Madre - sia sempre accanto a noi e ci aiuti a correre nella via della santità, senza deviare a destra o a sinistra". La Madre Speranza vede la Madonna e la sente nella propria vita come l'Ancella di Cristo e umile serva del mistero e della storia della Salvezza. D'altronde la comprensione carismatica del Servo di Jahvé nella sua funzione misteriosa di salvatore e redentore di tutti gli uomini - che è al centro della "rivelazione" a lei data - mi si perdoni il termine - di Gesù Amore Misericordioso, non poteva attirarla ad altra immagine della Vergine. È quella che praticamente nell'Evangelo dell'Infanzia di Luca propone di sé la Vergine stessa di Nazareth, accogliendo la speciale consacrazione alla vita del Salvatore. È l'immagine che compendia il Vangelo di Luca, lieto annuncio della gioia dello Spirito, offerta ai piccoli e ai poveri che pongono tutta la loro ricchezza sulla misericordia del Salvatore.

I GIOVANI, LA FEDE E IL DISCERNIMENTO VOCAZIONALE



«Cristo vive. Egli è la nostra speranza e la più bella giovinezza di questo mondo. Tutto ciò che Lui tocca diventa giovane, diventa nuovo, si riempie di vita. Perciò, le prime parole che voglio rivolgere a ciascun giovane cristiano sono: Lui vive e ti vuole vivo!».

Inizia così l'Esortazione Apostolica postsinodale **“Christus vivit”** di Francesco, firmata lunedì 25 marzo nella Santa Casa di Loreto e indirizzata *«ai giovani e a tutto il popolo di Dio»*. Nel documento, composto di nove capitoli divisi in 299 paragrafi, il Papa spiega di essersi lasciato *«ispirare dalla ricchezza delle riflessioni e dei dialoghi del Sinodo»* dei giovani, celebrato in Vaticano nell'ottobre 2018.

Primo capitolo: «Che cosa dice la Parola di Dio sui giovani?» - Il Papa ricorda che *«Gesù, l'eternamente giovane, vuole donarci un cuore sempre giovane»* e aggiunge: *«Notiamo che a Gesù non piaceva il fatto che gli adulti guardassero con disprezzo i più giovani o li tenessero al loro servizio in modo dispotico. Al contrario, chiedeva: “Chi tra voi è più grande diventi come il più giovane” (Lc 22,26). Per Lui, l'età non stabiliva privilegi, e che qualcuno avesse meno anni non significava che valesse di meno»*. Francesco afferma: *«Non bisogna pentirsi di spendere la propria gioventù essendo buoni, aprendo il cuore al Signore, vivendo in un modo diverso»*.

Secondo capitolo: «Gesù Cristo sempre giovane» - Il Papa affronta il tema degli anni giovanili di Gesù e si ricorda il racconto evangelico che descrive il Nazareno *«in piena adolescenza, quando ritornò con i suoi genitori a Nazaret, dopo che lo avevano perso e ritrovato nel Tempio»*. Il Papa fa notare che Gesù adolescente, *«grazie alla fiducia dei suoi genitori... si muove con libertà e impara a camminare con tutti gli altri»*. Questi aspetti della vita di Gesù non dovrebbero essere ignorati nella pastorale giovanile, *«per non creare progetti che isolino i giovani dalla famiglia e dal mondo, o che li trasformino in una minoranza selezionata e preservata da ogni contagio»*. Servono invece *«progetti che li rafforzino, li accompagnino e li proiettino verso l'incontro con gli altri, il servizio generoso, la missione»*.

Terzo capitolo: «Voi siete l'adesso di Dio» - Non possiamo limitarci a dire, afferma Francesco, che *«i giovani sono il futuro del mondo: sono il presente, lo stanno arricchendo con il loro contributo»*. Per questo bisogna ascoltarli anche se *«prevale talora la tendenza a fornire risposte preconfezionate e ricette pronte, senza lasciar emergere le domande giovanili nella loro novità e coglierne la provocazione»*.

Quarto capitolo: «Il grande annuncio per tutti i giovani» - A tutti i giovani il Papa annuncia tre grandi verità. Un *«Dio che è amore»* e dunque *«Dio ti ama, non dubitarne mai»*. La seconda verità è che *«Cristo ti salva»*. *«Non dimenticare mai che Egli perdona settanta volte sette. La terza verità è che «Egli vive!».* *«Occorre ricordarlo»*.

Quinto capitolo: «Percorsi di gioventù» - Francesco invita i giovani a non osservare la vita dal balcone, a non passare la vita davanti a uno schermo, a non ridursi a veicoli abbandonati e a non guardare il mondo da turisti: *«Fatevi sentire! Scacciate le paure che vi paralizzano... vivete!»*. I giovani sono chiamati ad essere *«missionari coraggiosi»*, testimoniando ovunque il Vangelo con la propria vita, il che non significa *«parlare della verità, ma viverla»*. La parola, però, non deve essere messa a tacere: *«Siate capaci di andare controcorrente e sappiate condividere Gesù, comunicate la fede che Lui vi ha donato»*

Sesto capitolo: «Giovani con radici» - *«Cari giovani, non permettete che usino la vostra giovinezza per favorire una vita superficiale, che confonde la bellezza con l'apparenza»* perché c'è una bellezza nel lavoratore che torna a casa sporco dal lavoro, nella moglie anziana che si prende cura del marito malato, nella fedeltà di coppie che si amano nell'autunno della vita.

Settimo capitolo: «La pastorale dei giovani» - Serve *«una pastorale giovanile popolare», «più ampia e flessibile, che stimoli, nei diversi luoghi in cui si muovono concretamente i giovani, quelle guide naturali e quei carismi che lo Spirito Santo ha già seminato tra loro»*. Francesco invita a essere *«una Chiesa con le porte aperte»*

Ottavo capitolo: «La vocazione» - *«i giovani sentono fortemente la chiamata all'amore e sognano di incontrare la persona giusta con cui formare una famiglia»*, e il sacramento del matrimonio *«avvolge questo amore con la grazia di Dio, lo radica in Dio stesso»*. Dio ci ha creati sessuati, Egli stesso ha creato la sessualità, che è un suo dono, e dunque *«niente tabù»*. È un dono che il Signore dà e *«ha due scopi: amarsi e generare vita. È una passione... Il vero amore è appassionato»*

Nono capitolo: «Il discernimento» - Il Papa ricorda che *«senza la sapienza del discernimento possiamo trasformarci facilmente in burattini alla mercé delle tendenze del momento»*. *«Un'espressione del discernimento è l'impegno per riconoscere la propria vocazione. È un compito che richiede spazi di solitudine e di silenzio, perché si tratta di una decisione molto personale che nessun altro può prendere al nostro posto»*. *«Il regalo della vocazione sarà senza dubbio un regalo esigente. I regali di Dio sono interattivi e per goderli bisogna mettersi molto in gioco, bisogna rischiare»*